

4. "FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME"

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. (1Cor 11,23-26)

PASQUA STORICA EBRAICA. Sappiamo bene che la Pasqua per gli Ebrei è l'Esodo, cioè tutta l'azione di salvezza di Dio che ha portato il popolo di Israele dalla schiavitù di Egitto alla Terra Promessa, passando attraverso il Mar Rosso e il cammino nel deserto. In particolare, il libro dell'Esodo collega l'origine della parola *Pasqua* con *Pesah*, *passaggio*, riferendosi al passaggio dell'angelo sterminatore che uccise i primogeniti nelle case egiziane e salvò i primogeniti nelle case degli Ebrei, segnate dal sangue dell'agnello pasquale; a questo passaggio fa seguito quello decisivo, il passaggio del Mar Rosso, che segna il passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla morte che sembrava sicura alla vita. La lunga sosta al Monte Sinai sigilla la nuova vita di popolo libero con l'Alleanza con Dio, attraverso i Dieci Comandamenti e tutte le norme collegate.

PASQUA RITUALE EBRAICA. Per gli Ebrei la Pasqua non è solo un evento storico lontano. Ogni anno, *celebrare la Pasqua* attraverso la Cena rituale è un *memoriale*: si rende presente, si rivive questo avvenimento nel suo valore di incontro con Dio, ricevendone ogni volta la forza di salvezza. Durante la Cena, il capofamiglia racconta: «*Noi eravamo schiavi in terra d'Egitto e il Signore, benedetto Egli sia, ci ha liberato con braccio forte e mano tesa*».

Così, tutti gli eventi della storia personale e della storia del popolo vengono riletti attraverso la Pasqua: Dio ha cura del suo popolo, e si preoccupa continuamente di salvarlo da situazioni drammatiche, di morte, ridandogli vita e pace. Così la schiavitù babilonese (VI sec. a. C.), finita attraverso la vittoria del re persiano Ciro, e la persecuzione del re siriano Antioco IV (II sec. a. C.) – che tentò di costringere gli Ebrei a rinunciare alla loro religione – interrotta dalla rivolta di Giuda Maccabeo. Il profeta Ezechiele preannuncia il ritorno da Babilonia proprio come una risurrezione del popolo.

PASQUA STORICA DI CRISTO: L'evento che noi celebriamo nella Pasqua cristiana è, naturalmente, la morte e la risurrezione di Gesù. Come Mosè *scese in Egitto*, dove trova un popolo schiavo, morto, e ne esce portandolo con sé fuori, alla libertà, alla vita, così Gesù *scende nel regno della morte* per portare fuori tutta l'umanità, entrata nella morte a causa del peccato, trascinandola alla vita con la forza della sua risurrezione.

La tomba di Gesù è stata trovata vuota: questo è un fatto oggettivo. Gli apostoli e molti altri testimoni l'hanno visto e incontrato risorto, e questo evento ha trasformato la loro vita: la morte è vinta, ed è distrutto il suo pungiglione, il peccato, perché la vita nuova che ci è donata è una vita da figli di Dio, perdonati e riconciliati definitivamente al Padre.

PASQUA RITUALE CRISTIANA: Gesù ha trasformato la Cena pasquale ebraica, memoriale della liberazione dall'Egitto, nel *suo memoriale*. Nell'ultima cena disse, prendendo il pane e il vino: «Fate questo in memoria di me»: ci ha donato la possibilità di rendere presente, attraverso quel rito, la forza di salvezza della sua morte e risurrezione, che sarebbe avvenuta dopo quella sera.

Gli ebrei celebrano la Pasqua una volta l'anno, noi in realtà la celebriamo ogni domenica (e anche ogni volta che celebriamo l'Eucarestia). Una volta l'anno però anche noi la celebriamo in maniera particolarmente solenne.

LA NOSTRA LIBERAZIONE E RISURREZIONE: Per ricevere tutta la potenza del dono di Cristo, è importante scoprire *cosa ci fa schiavi* e ci fa stare nella morte, è importante sentire il bisogno di essere salvati.

S. Paolo ci aiuta aprendoci diverse strade. Siamo schiavi della *paura della morte*, che ci porta ad essere attaccati ai beni di sopravvivenza e alla salute, ci porta all'egoismo; siamo schiavi della *legge*, cioè dalla religiosità basata sull'esteriorità; siamo schiavi di ogni cosa che ci fa dipendenti, dalle *passioni istintive* come invidia, gelosia, ira, odio, vendetta, desiderio di dominio... Grazie alla risurrezione di Gesù, possiamo risorgere da ogni tribolazione, sopportare serenamente ogni avversità, avendo davanti a noi una meta di eternità.

DIVERSI ASPETTI DELL'EUCARESTIA: Nei gesti dell'Ultima Cena Gesù esprime gli atteggiamenti che sempre ha vissuto: offre a noi il suo corpo e il suo sangue – cioè tutto se stesso, tutta la sua vita – come nostro nutrimento, nostro pane di vita eterna.

L'Eucarestia è il nostro ringraziamento al Padre per tutto ciò che ha compiuto attraverso Gesù; è il memoriale della Morte, Risurrezione, Ascensione di Gesù e del dono dello Spirito Santo; è il nostro cibo spirituale che fa crescere in noi la vita nuova iniziata nel Battesimo, quella vita eterna che è amore, donazione di sé; è medicina spirituale per guarire dal nostro peccato; è diventare un solo corpo con Cristo e tra noi, crescendo nella comunione; è lasciare che Gesù dimori in noi, e con lui il Padre e lo Spirito, per abitare anche noi in Dio; è rinnovare il nostro mandato missionario per portare Cristo nel mondo; è anticipo e segno del banchetto della vita eterna, delle nozze dell'agnello.

L'Eucarestia è dunque **memoria** degli eventi pasquali di salvezza, **presenza** attuale di Cristo, **attesa** del compimento definitivo della storia, quando risorgeremo con Cristo e saremo uniti a lui per sempre.

¹ Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: ²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. ³Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: «Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. ⁵Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. ⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. ⁸In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. ⁹Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. ¹⁰Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. ¹¹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! ¹²In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! ¹³Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne. (Es 12,1-14)

³⁰Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! ³⁶Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. ³⁷Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». [...]

⁴⁸Io sono il **pane della vita**. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è **vero cibo** e il mio sangue **vera bevanda**. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue **rimane in me e io in lui**. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane **vivrà in eterno**». (Gv 6,30-40.48-58)

Disse Gesù: «¹⁸Non vi lascerò orfani: verrò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io

in voi. [...] ²³Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e **noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui** »(Gv 14,18-20.23)

¹⁶Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse **comunione** con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse **comunione** con il corpo di Cristo? ¹⁷Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, **un solo corpo**: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. (1Cor 10,16-17)

⁷«Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta: ⁸le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

⁹Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: **Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!**». (Ap 19,7-9)

⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. **Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto**, perché senza di me non potete far nulla. (Gv 15,4-5)

⁸Ma il centurione rispose: «Signore, io **non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito**. (Mt 8,8)

PREGHIERA EUCARISTICA III

Padre veramente santo,
a te la lode da ogni creatura.
Per mezzo di Gesù Cristo,
tuo Figlio e nostro Signore,
nella potenza dello Spirito Santo
fai vivere e santifichi l'universo,
e continui a radunare intorno a te un popolo,
che da un confine all'altro della terra
offra al tuo nome **il sacrificio perfetto**.

Ora ti preghiamo umilmente:
manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo,
perché diventino il corpo e + il sangue di Gesù Cristo,
tuo Figlio e nostro Signore,
che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Nella notte in cui fu tradito,
egli prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

**PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO É IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

Dopo cena, allo stesso modo, prese il calice,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:

**PRENDETE E BEVETENE TUTTI:
QUESTO É IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.**

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

**Celebrando il memoriale del tuo Figlio,
morto per la nostra salvezza,
gloriosamente risorto e asceso al cielo,
nell'attesa della sua venuta ti offriamo, Padre,
in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo.**

Guarda con amore
e riconosci nell'offerta della tua Chiesa,
la vittima immolata per la nostra redenzione;
e **a noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio,
dona la pienezza dello Spirito Santo
perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito.**

Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito,
perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti
con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio,
con i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri,
e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Per questo sacrificio di riconciliazione,
dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero.
Conferma nella fede e nell'amore
la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
il tuo servo e nostro Papa N., il nostro Vescovo N.,
il collegio episcopale, tutto il clero e il popolo che tu hai redento.

Ascolta la preghiera di questa famiglia,
che hai convocato alla tua presenza.
Ricongiungi a te, padre misericordioso,
tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti
e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo;
**concedi anche a noi di ritrovarci insieme
a godere per sempre della tua gloria,**
in Cristo, nostro Signore,
per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo,
ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

**Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.
O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**